Mensile repubblicano - Registro Operatori di Comunicazione (ROC) n° 5088 del 29/08/01 - Registro Stampa del Tribunale di Ravenna n. 127 del 7/7/1951

ISSN 1974-2037

La Voce di Romagna

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Periodico del P.R.I. di Ravenna
sito internet: **www.pri-ravenna.it**
e-mail: **info@pri-ravenna.it**

N. 6-7 Giugno-Luglio 2016

IL PRI NELLE ISTITUZIONI

A Nizza deve rinascere l'Europa

Il giornale era pronto per essere mandato in tipografia, quando sono arrivate le drammatiche notizie dell'ennesima strage che ha colpito la Francia e l'Europa. Tutta la redazione avrebbe desiderato fosse rimasto il commento sulla Brexit, ma la gravità di questa ennesima carneficina riveste una ben più importante urgenza. Al momento in cui scriviamo si mescolano tesi e pensieri che allargano alla politica e alla sociologia spiegazioni che rendono vano o depotenziano grandemente la reazione a quest' ultimo, feroce attacco alla nostra civiltà. Nel giorno nel quale simbolicamente i francesi festeggiano la nazione nella libertà, fraternità ed eguaglianza, un camion irrompe sulla promenade Des Anglais a Nizza. La festosa passeggiata sotto i fuochi d'artificio si tramuta in un orribile scenario di morte e la città che diede i natali a Garibaldi, la capitale della Francia mediterranea, è colpita e con lei la nostra civiltà europea, quella nata dall'illuminismo e dal pensiero liberale.

Ancora una volta un mezzo di trasporto, pensiamo alle torri gemelle abbattute da due aerei, viene usato come arma contro le persone che abitualmente ne hanno utilizzato la tecnica per avanzare nel progresso. Abitualmente un mezzo così viene chiamato "tir" acronimo dal francese "Transports Internationaux Routiers" e quei tir sono veicolo di frontiere aperte, trasporto di merci, avanzamento dell'economia, progresso e pace, quando transitano sulle grandi strade europee o sulle nostre affollate statali magari rallentando la nostra fretta. Anche questo è un simbolo, oltreché ossimoro dei fatti di Nizza. Abbiamo già scritto "siamo tutti francesi" e torniamo a ribadirlo, ma aggiungiamo che la risposta al terrorismo che allunga nuove e spaventose modalità nel seminare scie di sangue, deve trovare una forte coesione europea: più volontà politica, maggior tasso di giurisprudenza e una fermezza istituzionale autorevole e rigorosa.

A proposito di Brexit, avevamo scritto: " La nostra visione, autenticamente europeista, ha preso le mosse dal rigore politico di Carlo Sforza e Ugo La Malfa che nel 1951 con la CECA (Comunità Europea del carbone e dell'acciaio), hanno scelto di valicare le Alpi rafforzando il libero scambio europeo con la sovranità garantita dal Patto Atlantico. Si dirà che la Nato e l'Europa sono ora un'altra cosa, ma negli anni Cinquanta l'Europa a cinque ha potuto sviluppare una sua autonomia..." Più di un secolo prima degli accordi di Roma, Mazzini fondò la "Giovine Europa" e quel sogno è diventato una realtà e una bandiera.

In questi ultimi anni i "tir" e altri mezzi, come navi e traghetti, non hanno trasportato soltanto tecnologia e progresso, ma anche fuggiaschi, profughi, clandestini che sono "approdati" in Europa per partecipare al grado di civiltà faticosamente raggiunto col lavoro e l'integrazione che esso può dare.

Il lavoro figura all'articolo 1 della nostra Costituzione e non è soltanto un simbolico richiamo: se la nostra Repubblica è fondata sui diritti che il lavoro può dare, crediamo ci sia un senso. D'altronde, civiltà deriva da *civitas* e da *civis* che in latino significa "cittadino". Tutti siamo cittadini, ma vogliamo ricordare che molti repubblicani continuavano, anche dopo la fine del fascismo, ad usare l'espressione "cittadino" nel rivolgersi ad un'altra persona. Il "nuovo" cittadino europeo, colui che proviene da altre nazioni e diverse culture, non deve essere integrato soltanto dal nostro sforzo di capirlo ed accoglierlo, perché a volte questo meccanismo diventa controproducente e "ghettizzante".

Chi viene in Europa per studio o per lavoro può portare la sua diversità etnica e religiosa a confrontarsi con la nostra e sta in questo scambio il raggiungimento di quell'evoluzione che da sempre è legata ai processi migratori.

Dobbiamo però mettere al bando estremismi e incomprensioni, svuotando i giacimenti d'odio che si frappongono alla costruzione di un bene comune che è quello del confronto senza pregiudizi dall'una e dall'altra parte.

P.B.

La Voce di Romagna

Organo del P.R.I. Federazione Provinciale di Ravenna
"Il giornale viene spedito ai propri associati la cui quota annuale comprende la spedizione in abbonamento postale del periodico La Voce di Romagna (euro 0,50)"

Responsabile Politico: Eugenio Fusignani

Direttore Responsabile: Pietro Barberini

Capo Redattore: Claudio Ossani

Redazione: Luisa Babini, Fabio Bocchini, Marisa Bonaldo, Stefano Ravaglia, Fulvia Missiroli, Claudio Suprani

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Giuseppe Bovini, 43
48123 Ravenna
Tel. 0544.501542 Fax 0544.504110

Stampa:
Edizioni Moderna Soc. Coop.
Via G. Pastore, 1
48100 Ravenna
Tel. 0544.450047
Fax 0544.451720
Tiratura: 5.000 copie

La Voce online al sito: www.pri-ravenna.it
e-mail: info@pri-ravenna.it

La forza delle idee, il bello della politica

di Eugenio Fusignani*

Fare politica è bello, tanto più se dietro e dentro c'è la forza delle idee. In questa campagna elettorale il PRI ha dimostrato di avere la capacità di fare politica partendo dalle proprie idee. Naturalmente qualunque riflessione, anche positiva, visto che la nostra strategia è stata vincente, non può non partire dalla considerazione che il calo degli elettori è un tema che tutti ci dobbiamo porre con preoccupazione. I cittadini, gli elettori vanno coinvolti nuovamente nella gestione della cosa pubblica e nella politica.

Ciò detto, va però anche sottolineato come noi siamo riusciti, parlando di temi concreti, seri, usando uno stile forte, ma sobrio e sempre corretto, ad ottenere un risultato importante che, nelle condizioni date, può anche essere definito storico: ovvero la sostanziale tenuta dei voti Repubblicani, il raddoppio dei consiglieri e la conferma del vicesindaco. Non era certo un risultato scontato, ma di sicuro è stato un risultato che ci riempie di orgoglio perché ottenuto con l'umiltà di chi sapeva di essere solo contro tutti: senza contare sull'aiuto del traino di un partito nazionale che non esiste più; attaccati dall'esterno e minati da importanti disimpegni interni.

In ogni caso un risultato a cui abbiamo lavorato tutti dimostrando che l'Edera ha ancora un appeal, se è in grado però di aprirsi, come ha fatto, alla società civile. E proprio da qui deriva il nostro successo, l'essere partiti dalle nostre radici con la consapevolezza che dovevamo aprirci alla città e alla società.

Così abbiamo impostato la lista e così continuiamo a lavorare per il bene del partito e della città, consapevoli che, uniti, si possono vincere ancora le battaglie. E sottolineo il tema dell'unione perché il partito, nonostante la presenza all'interno di diverse visioni, ha avuto la capacità di guardare avanti e, con senso di responsabilità, una volta presa la decisione e scelta la linea, tutti, anche i più critici, hanno aderito al progetto e hanno lavorato per il buon successo della strategia: chi mettendoci la faccia, chi invece lavorando per gli adempimenti partito, chi altri a supporto della lista. Devo per questo un sincero ringraziamento in particolare a tutti quelli che hanno lavorato dietro le quinte. dando il proprio apporto di passione, intelligenza, idee e braccia: da Mauro Mazzotti a Claudio Suprani; da Franco Maiani a Aride Brandolini, per concludere (non certo ultima) con la paziente e tenace Marisa Bonaldo. Tutti dando il proprio apporto di passione, intelligenza, idee e braccia, perché una campagna elettorale è fatta anche di braccia che montano, smontano, incollano, allestiscono; insomma fatto tutto.

Devo poi congratularmi con chi ha scelto di stare in lista con il PRI, promettendo loro che farò e faremo di tutto per continuare ad essere insieme una vera squadra, perché squadra che vince non si cambia. Tutti hanno apportato il loro pezzo di professionalità, entusiasmo e sguardo rivolto al futuro. E' esattamente ciò di cui abbiamo bisogno per affrontare nuove sfide. Quelle sfide che necessitano di una nuova linfa che proprio questi candidati hanno saputo portare e che sarà determinante in futuro. E lo sarà perchè in loro risiederà il nerbo del futuro PRI ravennate.

Quello stesso PRI che a Ravenna è stato determinante tanto al primo quanto al secondo turno e questo dice in maniera chiara che il PD da solo non è più autosufficiente, e che a tradire è stato il voto della sinistra. Da questo punto di vista la coalizione e il Pd devono cambiare atteggiamento e in giunta e in consiglio, nei quali il PRI e i suoi rappresentanti si faranno garanti della necessità di quel cambiamento di rotta di cui Ravenna ha necessità.

Se queste elezioni rappresentavano una sorta di battaglia per la vita, oggi, dunque, pur senza trionfalismi, possiamo affermare che noi questa battaglia l'abbiamo vinta. E l'abbiamo vinta con la forza delle nostre idee e con la credibilità dei nostri candidati che, complessivamente, hanno portato oltre 2300 voti di preferenza su quasi 3200 voti di lista, portando, per la prima volta, tutti i candidati a superare la doppia cifra di consensi personali.

Chi invece esce perdente senza dubbio é Lista per Ravenna di Ancisi, insieme alla vecchia politica del carrozzone che evidentemente non paga più né in termini di consenso né in termini di clientela.

Tuttavia tutti, noi compresi, da queste elezioni dobbiamo imparare una lezione: non si può più stare chiusi a guardare i propri guai interni, magari seguendo i mal di stomaco e le questioni interne, ma occorre invece aprirsi alla società civile per dare risposte ai cittadini, agli elettori, ai lavoratori, ai giovani; insomma, a tutti coloro che ancora hanno bisogno di politica.

E, mi permetto di affermarlo con rinnovata forza, farlo da repubblicani, con sguardo laico e capacità programmatiche e politico-amministrative, con rigore e sguardo rivolto al futuro.

Se, come diceva Gustav Mahler, la tradizione non è conservare le ceneri ma saper tramandare il fuoco, ebbene, il PRI di Ravenna, ancora una volta, ha dimostrato che il fuoco repubblicano lo sa tramandare e molto bene.

Un augurio di buon lavoro ai nostri Consiglieri Comunali (il Capogruppo Giannantonio Mingozzi e la Consigliera Chiara Francesconi) e un grazie sentito a quanti ci hanno sostenuto attraverso il loro voto.

****Segretario PRI Ravenna***

IN QUESTA PHOTOGALLERY ALCUNI DEI MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DI QUESTA MOVIMENTATA E FORTUNATA CAMPAGNA ELETTORALE. GRAZIE A TUTTI I CITTADINI CHE CI HANNO DATO UN PO' DELLA LORO ATTENZIONE

SECOMAR SERVIZI ECOLOGIA MARE

La Società fornisce servizi di:

- *Prevenzione e bonifica degli inquinamenti marini e delle acque interne*
- *Ritiro e trattamento rifiuti liquidi da bordo delle navi*
- *Pulizia degli specchi acquei*
- *Fornitura di prodotti petroliferi alle navi - bunkeraggi*

RINA RINA

Secomar spa a socio unico
Via del Marchesato, 35
48122 Marina di Ravenna
Tel. 0544530534 Fax. 0544530846
Sito internet: www.navenna.it

Tecnico: rt@secomar.it
Direzione: dirt@secomar.it
Operativo: op@secomar.it
Equipaggi: re@secomar.it
Amministrazione: amm@secomar.it

ASSICOOP Romagna Futura

www.assicoop.it/romagnafutura

UnipolSai ASSICURAZIONI

PRI: comunicazione vincente

Quando forma e contenuto vanno d'accordo

di Letizia Magnani

Sono da poco passate le due del mattino del 20 giugno ed Eugenio Fusignani mi dice: "Sarai orgogliosa di aver fatto la campagna vincente per noi". Siamo ancora tutti frastornati ed emozionati dal risultato elettorale, difficile, sofferto, non certo fino all'ultimo, ma importante per il PRI e per la coalizione. La campagna elettorale è partita solo, si fa per dire, un mese e mezzo prima. E, al netto delle due settimane di ballottaggio, alle quali siamo arrivati tutti stanchi, i primi 40 giorni sono stati entusiasmanti, sia dal punto di vista umano, che politico.

Conoscevo e stimavo da tempo Eugenio Fusignani e Giannantonio Mingozzi, ma nel percorso che ci ha portati alla vittoria delle elezioni ho imparato ad apprezzarne ancora di più le capacità e la sensibilità politica. E con loro ho conosciuto e apprezzato il resto della squadra, fatta di uomini e di donne fieramente repubblicani, litigiosi all'inverosimile, ma motivati nel fare bene da un fuoco sacro per la politica.

Lo dico da tecnico, quale sono, è stato un onore e un piacere potere lavorare con una squadra capace di unirsi e di allinearsi ad una strategia che si è dimostrata vincente. Per chi come me è giornalista professionista e fa comunicazione per lavoro è importante che l'etica sia al primo posto sempre. Per questo, anche, è stato semplice definire una strategia giocata sui temi e sulle persone, ma anche utile al dialogo reale con i media prima e con i cittadini poi.

Fare comunicazione politica è uno dei momenti più alti e più belli del mio mestiere, ma farlo con persone oneste, preparate e capaci è garanzia di successo. Lo scrivo ora, che la strategia ha funzionato, ma l'avrei scritto anche all'inizio del percorso, forte non solo del buon lavoro che avremo e che abbiamo effettivamente portato avanti, ma soprattutto del tratto umano e lavorativo che si è instaurato, basato sulla fiducia e sul rispetto. Sono le stesse parole che fanno grande e consapevole una società, le stesse fondamentali sia nel mio mestiere, che nel mio essere cittadina. Ma sono anche le stesse parole che fanno della politica un mestiere meraviglioso, se rimane al servizio delle idee e delle persone.

Credo che il PRI e i suoi dirigenti abbiano la capacità di riaffermare ogni giorno questi valori e di farsi portavoce verso la società civile di questa cosa semplice, ma essenziale, che è l'onestà. Onestà che chi fa il mio mestiere mette nelle azioni e nelle relazioni e che chi fa politica, amministrando la cosa pubblica, mette in ogni gesto, in ogni azione. Ci siamo incontrati

insomma e lo abbiamo fatto lavorando sui temi, sui contenuti, andando oltre la moda del momento di ridurre tutto ad una battuta su Facebook o ad una manciata di bit su Twitter.

Abbiamo, ognuno nel suo ruolo, messo in atto quella nobile cosa che si chiama democrazia e che ognuno di noi deve onorare come la vita stessa, perché è alla base della società, del vivere collettivo.

Buon vento quindi agli amici e alle amiche repubblicane e buon vento anche a me, che, da tecnico della comunicazione, da questa esperienza ho imparato ad amare di nuovo la politica.

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Invia le tue opinioni, segnalazioni e commenti a:
Redazione
LA VOCE DI ROMAGNA,
via G. Bovini 43
48123 - Ravenna.
Oppure scrivi alla casella mail info@pri-ravenna.it

AGCI
ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

L'Europa si opponga alla deriva totalitaria turca

di Eugenio Fusignani

Sulla Turchia va fatto un ragionamento serio e coraggioso. Intanto il golpe è un presunto golpe o un finto golpe, per alcuni motivi che il ragionamento induce a mettere in luce in maniera netta. Un golpe non può durare 4 ore. Erdogan non stava volando nei cieli europei, di nazione in nazione, come qualcuno ha sostenuto, ma era tranquillo nella propria dacia a godersi lo spettacolo di un tentato golpe di cui era stato informato tempestivamente. Infine le liste dei presunti nemici erano pronte da tempo. La repressione verso il movimento gulenista in Turchia è in atto da tre anni e lo sguardo di Erdogan all'Europa è lo sguardo di un dittatore di provincia che ambisce ad avere un ruolo fondamentale. Un ruolo che però non è reale, ma solo presunto e reso possibile o da una guerra o un colpo di stato, vero, presunto o verosimile. Che la Turchia sia uno stato importante per gli equilibri strategici dell'occidente in rapporto a quelli del medio oriente non c'è dubbio. Da questo a ritenerla decisiva per gli equilibri degli Stati membri della comunità europea credo ne passi. La Turchia di Erdogan sta all'Europa come Taide alla castità. Fuori di battuta e di metafora però da repubblicano e da laico le mie simpatie erano più inclini ai golpisti o presunti tali che certamente a Erdogan. Naturalmente esagero, forzo il ragionamento, ma solo per indicare chiaramente il punto. Non possiamo considerare democratico un Paese solo perché il suo leader è stato eletto con elezioni. Quelle elezioni sono state libere? I processi in atto nella società sono pienamente democratici? Per quanto la Turchia sia complessa le risposte sono purtroppo evidenti. Erdogan ha in mente un progetto scellerato per chiunque ami la libertà e la democrazia, ovvero quello di fondare in Turchia un sultanato musulmano che sia baricentrico negli equilibri fra Europa in crisi, Medio Oriente in fiamme e una Russia che con lo zar Putin può fare paura. E l'Europa deve saper leggere questi segnali e opporsi fermamente alla logica violenta e alla deriva totalitaria che in Turchia è già realtà.

Al terrorismo si risponde col territorio

Il terzo millennio, che tutti avevano sognato nel segno di un futuro fantastico, si è aperto con l'attacco alle Torri Gemelle a New York.
La scia di sangue, dal 2001 ad oggi si allunga e si allarga: in guerra le incursioni aeree erano comunicate dagli allarmi, ora no. Adesso le " bombe " sono fra noi, un nemico senza divisa che estrae coltelli e AK47 o guida autocarri trasformati in carri armati. Perché non c'è più un territorio, un habitat civile consolidato dalla cultura, dalle abitudini, dagli affetti. La casa non va difesa come tale, blindandola, bensì aprendola ad una nuova sfida: consolidare una cultura della sicurezza come bene comune, da promuovere e divulgare, in un confronto senza cedimenti.
Non è facile non cadere nella chiusura tout-court, nel muro culturale o reale.
C'è la crisi della Middle Class americana dietro gli isterismi di Donald Trump e c'è anche la crisi economica degli USA, gendarme del mondo, che adesso deve fare i conti con l'economia.
Senza Middle Class si apre la porta a derive nazionalistiche che si contrappongono ad anni di sottovalutazione, in Italia, nella Regione e a Ravenna degli aspetti negativi di un fenomeno che andava affrontato, non tanto con divieti, ma facendo leva sulla nostra quotidiana convivenza, fatta di amore per la nostra storia, l'arte e la civiltà stessa.
La nostra è una realtà multietnica dove lo Stato permette usi, costumi ed abitudini diversi dai nostri, non bisogna tacere, però, che l'inclusione ha dei costi. Non a caso, nelle banlieue francesi e' stato sottovalutato il problema. Proprio in quella zona grigia dove non c'era lo Stato ne' vigevano regole accettate, cresceva l'odio verso la nostra cultura europea, verso il nostro modo di vivere. Non è un caso, infatti, che gli ultimi episodi terroristici nascano da quell'odio, da quel rancore covato e maturato nel disagio. Sarebbe però un errore attribuire le ultime stragi a individui isolati o lupi solitari, sono invece esecutori di un terrorismo pianificato che fa leva su questi fattori d'alienazione, di odio, di antagonismo e disagio sociale. C'è qualcosa di più nella strage in Normandia, un ragazzo di diciannove anni che era stato respinto due volte alle frontiere, si è trasformato in soldato dello "stato islamico" con tutti gli ingredienti di una frettolosa conversione come quella del camionista di Nizza dedito all'alcol e al sesso, lontano dalle preghiere e dal digiuno fino a un mese prima di indossare i panni del terrorista. Proprio su quelle coste dove tanti ventenni sono sbarcati per la libertà dell'Europa, pagando spesso col prezzo della loro vita, la guerra dell'Isis continua sul doppio binario del fanatismo ideologico mascherato dalla religione e diffuso dalla modernità del web. Era questo lo spirito degli assassini armati di coltello: registrare e trovare, attraverso la rete, nuovi proseliti nel loro piano criminale, che è quello di colpire la nostra civiltà.
È stato sottovalutato anche ciò che è accaduto a Capodanno a Colonia, quando decine e decine di donne sono state molestate, insultate, denigrate da maschi che avevano dell'Isis i tratti peggiori: un risentimento nei nostri confronti dove la donna diventa ancor più simbolica essendo in Europa la parità tra i sessi, una conquista acquisita e non soltanto garantita dalla legge.
Questo è stato l'errore di fondo: pensare al nostro Paese pronto a misurarsi sulla frontiera multiculturale alla quale siamo del tutto impreparati anche perché i processi d'integrazione hanno tempi estremamente lunghi e si è del tutto indifesi e non attrezzati a rispondere all'attacco terroristico, che ha tutti i connotati di una guerra, diversa da quelle convenzionali ed ancor più difficile da affrontare.
Ecco perché si deve operare con l'intelligence su scala europea, tutti assieme predisponendo risposte ferme e leggi coerenti.

Red.

(Ag)Giunta, copia e incolla

Il 30 giugno scorso sulla prima pagina de "Il Resto del Carlino" Ravenna, accanto alla foto della nuova giunta comunale con il titolo "Il rinnovamento", appare il commento del caporedattore Andrea Degidi. Il giornalista, sempre misurato e capace di cogliere spunti e offrire suggerimenti, annota con garbo: *"...si sperava, e tanto, che la parola "rinnovamento", pronunciata spesso dal sindaco Michele de Pascale in campagna elettorale non fosse solo uno slogan, ma un secco colpo di timone a una rotta comunale cristallizzata da secoli, e fuori dal tempo. Ma in questa città ci sono troppi cordoni ombelicali difficili da recidere e troppa gente da accontentare..."*

Certamente le aspettative riescono sempre ad alzarsi in campagna elettorale, facendo leva sull'esortazione: dai che stavolta ce la facciamo, peggio di così non può andare, voterò quel candidato perché mi ispira fiducia e via andando con dibattiti, confronti al bar e interviste quasi interrogatori ai candidati su tutto lo scibile del buon governo.

Mi sembra che il distaccato impegno di chi portava le insegne di uno storico partito, l'edera, abbia raggiunto un risultato importante, fissando un punto di riferimento politico. Il perdurare di una forte disaffezione che ha coinvolto anche, e marcatamente al secondo turno, il PD ravennate, non ha penalizzato il PRI che risulta saldo riferimento per valori e proposte politiche. Peccato che quel riferimento sia così minoritario tanto da sacrificarlo all'inevitabile manuale Cencelli che guida i dosaggi di un centrosinistra assai sparso.

Anche il caporedattore nel suo commento prosegue così: "...C*onsiderando le infinite ramificazioni con cui s'era presentato il centrosinistra alle urne, tutto sommato era prevedibile una simile distribuzione delle deleghe, anche se si sperava il contrario".*

Una sorta di rimpasto aiutato da metaforici furgoni del trasloco che hanno coinvolto scrivanie di politici, tecnici e supertecnici: uno da una parte, l'altro dall'altra, un posto a quello non si può negare e tanti saluti al "rinnovamento" sul quale, fra l'altro, non bisognava assolutamente adagiarsi. Chi di "rinnovamento" ferisce (e strombazza) in campagna elettorale, dello stesso "rinnovamento" mancato rischia di perire.

I furgoni del trasloco delle deleghe (e non i furboni...) sanno che al nuovo indirizzo devono scaricare gli arredi; invettive e proteste degli abitanti non servono, anche perché di qui al prossimo trasloco passeranno cinque anni e i mugugni verranno rintuzzati abilmente e seppelliti dal quotidiano e dalle (cattive) abitudini, assai dure da vincere.

Fra rinnovati rottama tori e abili veterani decorati c'è stato un pareggio, anche perché non si è giocato, ma qui non si va ai rigori e l'unico rigore in cui possiamo sperare è quello amministrativo dei pochi repubblicani che già hanno iniziato a lavorare non avendo furgoni da spostare.

Per la giunta comunale ci sono i problemi estivi che possono portare altrove l'attenzione, come l'interruzione della Ravegnana a causa della costruzione di una rotonda che arriva in ritardo di decenni, ma per fortuna arriva! Altre strozzature sono ancora ben presenti ad isolare la città: il passaggio a livello del Canalazzo, l'assurdo sottopasso con bretella a maniglia della stessa via Canalazzo, il ponte dei Tre Ponti (!) i cui lavori slittano ancora. Per non dire di tutto il resto: "la Darsena che vorrei" scadrà, (come i latticini?) alla fine d'agosto, ma poi, tutti i mugugni, state tranquilli, si trasformeranno in applausi alle inaugurazioni di mercatini della bontà, feste interetniche e tagli di vari nastri!

Reo per i birbanti

Un'impresa per il porto
Imbarco - Sbarco e movimento merci nel porto di Ravenna
Compagnia Portuale Ravenna
48100 Ravenna • Via Antico Squero, 6
Tel. 0544 458111 (centralino) Fax 0544 451190

Da oltre sessant'anni viviamo con te
DECO INDUSTRIE
DECO INDUSTRIE s.c.p.a. - Via Caduti del Lavoro, 2
48012 Bagnacavallo (RA) - Tel. 0545 935511
clienti@decoindustrie.it - www.decoindustrie.it

Troppe nubi sull'economia ravennate

Una ricetta semplice: semplificare e abbattere l'IMU sui beni strumentali

di Luisa Babini

La crisi economica ha colpito, e anche duramente, il ravennate e, i dati elaborati dal servizio statistica della Camera di Commercio lo evidenziano. Come afferma lo studio della CCIAA "occorre conoscere per deliberare" (Luigi Einaudi), cerchiamo quindi di conoscere. A Ravenna ancora non si vedono i segnali della fine di questa dura e lunga crisi economica, infatti, continua a ridursi il numero delle imprese attive con una variazione negativa pari allo 0,87%. Ancora più significativo il calo delle imprese artigiane pari a -1,94%. Calano di molto le imprese al femminile (-3.9%) e quelle giovanili (-3.56%). Gli ultimi dati disponibili dimostrano che sono 35.784 le imprese attive nella provincia di Ravenna, con una variazione negativa rispetto al 2014 pari a -1,48%. L'andamento delle imprese disegna, nel ravennate, un nuovo peggioramento, come indica lo studio della CCIAA. Un peggioramento inaspettato, mentre a livello regionale e nazionale l'andamento è migliore e tende alla ripresa. Negli ultimi anni il numero delle imprese a Ravenna è calato significativamente facendo perdere molti posti di lavoro e riducendo la ricchezza prodotta. Dal gennaio al settembre 2015 (ultimo dato disponibile) si sono iscritte nel "Registro delle imprese " 1662 nuove imprese e ne sono state cancellate 1896, con un saldo negativo pari a -234. Nello stesso periodo sono entrate in liquidazione 417 imprese. Sono in procedura concorsuale, invece, 61 imprese di cui 49 fallimenti e 12 che hanno ottenuto il "concordato" o raggiunto un "accordo". Nello stesso periodo risulta alto il calo delle imprese artigiane che segna , nei primi 9 mesi del 2015, un meno 149 aziende. Un altro dato negativo caratterizza il ravennate e cioè la media del reddito lordo disponibile per famiglia che risulta pari a 42.525 euro contro i 45.713 della media regionale. La retribuzione media annua, per lavoratore dipendente risulta pari a 20.867 euro contro una media regionale di 22.657 euro e di 21.103 euro di media nazionale. Conoscere per deliberare, ebbene ora conosciamo i dati e questi ci dimostrano che Ravenna non è messa benissimo e che serve un cambio di rotta. Serve una scossa profonda per provare a rimettere in moto l'economia. Se non ripartono le imprese, non ripartono i posti di lavoro e, se questi calano, avremo sempre più bisogno di denaro pubblico per assistere, tramite i servizi sociali, cittadini bisognosi, che saranno sempre più numerosi. Anziché redistribuire ricchezza, dovremo usare risorse pubbliche per l'assistenza. Conoscere significa **"sapere"**, deliberare significa "**scegliere"**. Scegliere un modello piuttosto che un altro, avere cioè un'idea chiara di quale modello di sviluppo attuare. Governare significa fare delle scelte, darsi delle priorità e fare delle scelte per lo sviluppo economico. Occorre semplificare poiché non è più accettabile vedere aumentare, in capo a tutti, i costi di una burocrazia diventata insopportabile. Occorre semplificare il quadro normativo e autorizzativo ed eliminare (ma davvero, non a parole, come si fa da anni) l'enorme appesantimento burocratico che grava sulle attività economiche e sui cittadini. Un tempo per dare una "fine lavori" in un cantiere bastava 1 foglio; ora, a seguito semplificazioni di leggi nazionali e regionali, ne servono oramai 40 di fogli. Questa è la semplificazione che ci hanno dato. Occorre poi ridurre l'IMU sui beni strumentali, come proposto, alcuni mesi fa da Mazzavillani, Direttore della CNA di Ravenna. Quando si compiono scelte occorre avere la conoscenza esatta di cosa produce, nel concreto, la scelta fatta, la decisione deliberata. Io trovo giusta la proposta avanzata da Mazzavillani di abbattere (meglio sarebbe addirittura togliere) l'IMU sui beni strumentali, poiché questa misura produce benefici immediati sull'economia. Questo potrebbe dare slancio alle attività in essere e facilitare l'avvio di nuove imprese. Senza impresa non c'è lavoro, e senza lavoro non c'è reddito. Le prospettive incerte, le difficoltà a reperire garanzie e credito e la pensante burocrazia, continuano ad ostacolare l'avvio di nuove attività economiche ed imprenditoriali. Io penso quindi che semplificare (ma davvero, non a parole) e ridurre l'IMU sui beni strumentali, potrebbero essere azioni giuste. Le attueremo? Non lo so, ma bisognerebbe almeno provarci.

La **natura** come **progetto**

fabbricando.com grafica / G.Bisenti foto

Costruire imparando dalla natura.

Questo è il grande progetto da più di cent'anni di Cmc. Questo è il progetto di uomini che lavorano per altri uomini, per realizzare un futuro in armonia con l'ambiente.

Cmc via Trieste 76
Ravenna Italia
www.cmcgruppo.com

c. m. c. cooperativa muratori cementisti ravenna

Per i 70 anni del voto alle donne

(Prima parte)

di Fulvia Missiroli

È una storia lunga, faticosa e a volte tragica quella del riconoscimento del diritto al voto per le donne. Una storia che comincia, possiamo dire, nel XVIII secolo, con l'Illuminismo, quando la donna cominciò a contare nella società, anche se ciò valeva solo per le donne dei ceti più abbienti.
È con la Rivoluzione francese del 1789 che anche le borghesi e le popolane partecipano direttamente alla presa della Bastiglia o alla marcia in armi contro la Reggia di Versailles: le donne manifestano, complottano, creano associazioni per la difesa dei loro diritti. Molte morirono lottando per le strade o sul patibolo, eppure continuarono ad essere estromesse dal voto. Non solo: la Convenzione Nazionale[1] le escluse dai diritti politici e Robespierre tolse loro il diritto di associazione, proibì persino i loro giornali. Dalla dittatura rivoluzionaria del "Terrore" fu travolta e finì ghigliottinata anche **Olympe de Goughes,** (1748 – 1793) l'autrice della *Dichiarazione dei Diritti della Donna e della Cittadina*, battagliera nel difendere i diritti umani e la parità tra i sessi sino al punto di sacrificare la sua vita. All'articolo VI della sua *Dichiarazione* si legge: «La loi doit être l'expression de la volonté générale: toutes les citoyennes et citoyens doivent concourir [...] à sa formation... », « la legge deve essere l'espressione della volontà generale; tutte le cittadine e i cittadini devono concorrere [...] alla sua formazione ».
Sembra amasse dire "La donna ha il diritto di salire sul patibolo, deve avere egualmente il diritto di salire alla tribuna [elettorale]"
Ma, questa donna, che può essere considerata l'antesignana del diritto di parità tra i sessi ...finì male: il 3 novembre 1793 fu condannata alla ghigliottina e con questa motivazione « per aver dimenticato le virtù che convengono al suo sesso ed essersi immischiata nelle cose della Repubblica ».
Nonostante gli insuccessi, il movimento per l' emancipazione femminile non si arrestò di certo; cominciò a diffondersi in molti altri paesi, a cominciare dall'Inghilterra: dove, già nel 1792, la scrittrice Mary Wollstonecraft aveva compilato una famosa *Rivendicazione di Wollstonecraft,* una *Rivendicazione dei diritti della Donna,* che, nei paesi di lingua inglese, è considerata quasi una "Bibbia" del movimento per i diritti della donna.
Un ruolo determinante nell'affermazione dell'uguaglianza di genere ebbe, negli USA e in Inghilterra, il movimento delle "Suffragette" che, dal 1860 al 1930, riunì donne di diversa classe sociale e di diversa istruzione attorno al comune obiettivo **del diritto di voto**.
In Italia le donne cominciano a far sentire attivamente la loro presenza politica nelle vicende che portarono al nostro Risorgimento, tanto che si può ben dire che dalle donne del Risorgimento prende l'avvio il lento, faticoso, contrastato Risorgimento delle donne. Se, come scrive Lucio Villari, « l'ansia di giustizia è stata la forza morale del Risorgimento» in questa ansia di giustizia ben si inserisce il desiderio di riscatto della condizione femminile. D'altra parte, in quell'affermare i diritti di libertà, fraternità ed uguaglianza, per le donne c'era un valore aggiunto: l'affermazione del diritto di parità tra i generi.
Pochi gli uomini che seppero difendere i diritti delle donne: fanno eccezione uomini come Garibaldi, come Mazzini che ebbe sempre delle donne come amiche e collaboratrici. C'è anche un Mazzini che in un discorso alla Società delle artigiane di Genova sapeva affermare *"[...] Voi avrete un giorno, non v'ha dubbio, eguaglianza di vita legale, educazione nazionale e voto [...] gli uomini della nostra fede vi aiuteranno...."*
Molte delle donne che diedero il loro contributo alle lotte per la parità di genere avevano conosciuto Mazzini personalmente o erano di cultura mazziniana, come Anna Maria Mozzoni che fu collaboratrice di Mazzini a *"La Roma del Popolo"* , la quale scrisse numerosi libri e opuscoli sulla condizione femminile. Rappresentò l'Italia al Congresso Internazionale per i diritti delle donne di Parigi nel 1878 e l'anno seguente fondò a Milano la "Lega promotrice degli interessi femminili". Si batté per tutta la vita per la concessione del **voto alle donne.**
Così Guadalberta Alaide Beccari che fondò la prima rivista femminile di impegno civile e politico (dal 1868 al 1890), *La Donna,* alla quale collaborò costantemente la Mozzoni o Elena Casati Sacchi, sin da giovanissima patriota e amica di Mazzini per il quale organizzò la corrispondenza clandestina, che fu in costante contatto con le prime attiviste e fervente sostenitrice delle loro rivendicazioni.

Continua

1 Assemblea costituzionale e legislativa incaricata di trasformare la Francia in una Repubblica durante la Rivoluzione. Si riunì in prima seduta il 20 sett. 1792; il giorno seguente proclamò la fine della monarchia e la nascita della Repubblica

RAVENNA: I CARABINIERI IN CONGEDO A SUPPORTO DELLA MUNICIPALE

L'**Associazione Nazionale Carabinieri in congedo (ANC)** supporterà la **Polizia municipale** svolgendo attività di **volontariato**. Alla presenza del neo vicesindaco Eugenio Fusignani, del comandante della Polizia municipale Stefano Rossi e del rappresentante dell'Anc Isidoro Minni, ha preso ufficialmente il via la collaborazione fra agenti della municipale ed ex carabinieri, appositamente formati per dare supporto ad alcune attività.

PRIMO FORNACIARI E IL SUO "BIBIT ARCHIPOETA. STECCHETTI E I PAPI"

Alla presenza del vicesindaco Eugenio Fusignani, Primo Fornaciari, intervistato da Mauro Mazzotti, ha presentato al circolo Mameli il libro "Bibit Archipoeta. Stecchetti e i Papi" (Il Ponte Vecchio). L'iniziativa, organizzata con il patrocinio della cooperativa Mameli e del Circolo Endas Mameli, è stata promossa nell'ambito degli appuntamenti organizzati in occasione del centenario della morte di Olindo Guerrini.

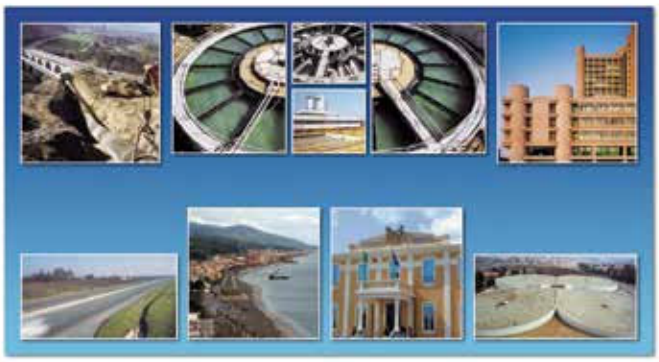
La forza del Gruppo Consar
è il risultato di una lunga storia:
una storia di passione e di avventura,
una storia di uomini, di investimenti,
di qualificazione e rinnovamento.

GRUPPO consar RAVENNA

Certificato di Eccellenza n° 147

www.consar.it

CONSAR s.c.c. - Via Vicoli 93 - 48124 Ravenna - Tel. 0544 469111



CM 50 ANNI

CONSORZIO NAZIONALE
COOPERATIVE DI
PRODUZIONE E LAVORO
"CIRO MENOTTI" SOC. COOP. P.A.

www.ciromenotti.it

Carte di Guerra alla Classense: i documenti di Fortunato Buzzi e Silvio Bernicoli

di Claudia Foschini

La mostra in svolgimento presso la Biblioteca Classense dal 21 giugno al 30 luglio 2016 espone materiale e documenti provenienti da due fondi dell'Archivio storico comunale di Ravenna - Carte Bernicoli e Buste speciali - illustrati dalle fotografie realizzate dal ravennate Ulderico David e raccolte in tre album realizzati tra il 1915 e il 1918. Le carte delle Buste Speciali 111-116 raccolgono i documenti di lavoro del sindaco **Fortunato Buzzi** (1872-1944) e, più in particolare, testimoniano la grande attività svolta da Buzzi e dal suo gabinetto durante il primo conflitto a favore e a sostegno dei militari ravennati e delle loro famiglie. Fortunato Buzzi**,** sindaco di Ravenna 1914 al 1923, fu un amministratore capace ed efficiente, a cui la città deve alcune opere come la costruzione del nuovo Mercato Coperto e l'approvvigionamento di acqua potabile. L'opera che svolse durante il conflitto per fornire informazioni alle famiglie sullo stato di salute dei soldati ravennati feriti al fronte e, viceversa, per inviare informazioni ai soldati in trincea sulla nascita di figli o sulle condizioni di salute di mogli o anziani genitori è testimoniata da lettere, telegrammi, minute inviate a militari, comandanti e ospedali. Non infrequenti sono le domande di licenza per i soldati al fronte che inoltrava su richiesta delle famiglie: un'opera capillare ed umanissima, svolta quotidianamente. Non manca la corrispondenza con personaggi importanti come Bartolo Nigrisoli o il figlio di Romolo Gessi. **Silvio Bernicoli** (1857-1936), bibliotecario ed archivista ravennate, lasciò alla Biblioteca Classense, istituzione nella quale trascorse tutta la sua vita lavorativa, una raccolta di carte e documenti, preziosa sia per lo studio della storia cittadina dei secoli scorsi, sia come testimonianza degli eventi a lui contemporanei. In particolare la Busta 53 contiene una raccolta di materiale effimero, come volantini e pieghevoli, realizzati e distribuiti – anche anonimamente – durante il primo conflitto mondiale. Senza la sua sensibilità di storico ed archivista non avremmo avuto copia dei volantini anti-interventisti o di quelli fatti stampare e diffondere da Carlo Bazzi, direttore del periodico repubblicano «La Libertà». Sempre a lui dobbiamo la presenza di alcuni numeri dei giornali di trincea più conosciuti e diffusi in quegli anni (420 e La Ghirba) che non sono altrimenti conservati nelle istituzioni culturali della città. Bernicoli ci ha lasciato anche alcuni opuscoli sul problema del razionamento alimentare e alcune pubblicazioni periodiche uscite in **numero unico** come «Nastri Azzurri Romagnoli» con l'elenco dei premiati al valor militare. Le fotografie che illustrano le vetrine sono opera di **Ulderico David** (1879-1948) uno dei fotografi ravennati più importanti del primo '900. David svolse un lavoro simile a quello di un moderno reporter, documentando avvenimenti pubblici e vita cittadina. Grazie alle sue fotografie abbiamo le immagini dei cannoneggiamenti austriaco di Porto Corsini del 1915, del bombardamento di Ravenna del 1916 e di quanto accadde in città durante gli anni del conflitto: scene di vita quotidiana, manifestazioni, funerali, opere di difesa dei monumenti e la vendita a favore dei militari delle ventoline "d'artista".

I “mille” caduti e i combattenti ravennati nella “Grande Guerra” (39)

I nomi dei caduti tramandati a figli e nipoti

di Enrico Baldini

Alcune famiglie di caduti nella guerra 1915-18 vollero perpetuarne il nome; fino a metà degli anni Venti furono molti i nati che ebbero il nome d’un morto in guerra: dapprima quello del padre che non conobbero, poi - e più spesso - d’uno zio (magari fratello del babbo, così da avere non solo il nome, ma anche il cognome del caduto).

Due fratelli riminesi, Settimio ed Ottavio Casadei, figli di Luigi, furono contemporaneamente sotto le armi durante la “Grande Guerra”. Settimio, nato il 6 maggio 1891, era il maggiore ed aveva già combattuto nella campagna di Libia; richiamato, fu soldato nell’11° Reggimento fanteria (*Brigata Casale*). Ottavio tornò vivo dal fronte, decorato di croce di guerra, mentre il fratello vi perse la vita. L’Albo *d’oro dei Caduti* lo dichiara morto il 28 gennaio 1918 sul Piave, mentre il suo manifesto funebre lo dice caduto sull’altipiano di Asiago il 24 febbraio 1918, «*da granata tedesca colpito*». Poiché il suo reparto venne dislocato sull’altopiano all’inizio del ’18, quest’ultima affermazione pare più attendibile. Ottavio perpetuò il nome del fratello nel proprio figlio, nato nel 1924 a Ravenna, dove la famiglia s’era trasferita. È curiosa, ma anche commovente, la storia del manifesto funebre di Settimio, conservato arrotolato in fondo ad un cassetto per 97 anni, nella casa ravennate dell’omonimo nipote. Recuperato, è stato incorniciato da Davide Bombardi, presidente della sezione ravennate dell’*Associazione famiglie Caduti e Dispersi in guerra*; il cimelio (cm 98 x 68), destinato dalla famiglia Casadei al *Museo del Risorgimento* ravennate, fu esposto al pubblico per la prima volta, in San Romualdo, nel corso della cerimonia commemorativa del 4 novembre 2015.

A memoria
del compianto giovane
CASADEI SETTIMIO
buono, cortese, illibato ne' costumi
dopo l'intera sua vita trascorsa
in mezzo a sacrifici e perigli
nell'Africa orrenda prima
nella conflagrazione Europea poi
oscuro e presago del suo fine
il dì 24 Febbraio 1918
da granata tedesca colpito
sull'Altipiano di Asiago
lasciava miseramente la vita
ed ai genitori, ai parenti agli amici
il mesto ed incancellabile ricordo
dell'infinito amore per esso

Un altro caso di nome d’un caduto ravennate tramandato ad un nipote è Anselmo Calvetti. Nato a Ravenna il 1° aprile 1892 da Gaetano, consigliere comunale conservatore, e da Emma Ortolani, era tenente in servizio permanente nel 28° reggimento fanteria (*Brigata Pavia*). Morì nell’ospedale del *Seminario* di Gorizia il 22 luglio 1915, in conseguenza d’una tremenda ferita al ventre e gli fu concessa la Medaglia d’argento. Era fratello di Celso, sindaco fascista e poi podestà di Ravenna, nonché presidente della *Federazione delle Cooperative* e deputato. Questi volle perpetuare nel figlio, nato nel 1924, il nome dello sfortunato fratello, per colmo di sventura morto in prigionia (per un militare di carriera era ritenuto disonorevole). Il nome di Anselmo Calvetti è nella lapide dei *Caduti liberali* e in quella degli ex alunni dell’*Istituto Tecnico “Ginanni”*, oltre che nel *Lapidario ravennate* in San Romualdo. La salma fu traslata a Ravenna, da Gorizia, nell’autunno del 1929, con quella di Agamennone Vecchi, che è tumulata nella tomba a fianco.

idrogas
di Lacchini R. & C. s.n.c.
IMPIANTI TERMOSANITARI
E CONDIZIONAMENTO
Via Masotti, 17 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 464156 Fax 0544 1690387 - idro-gas@libero.it

Noi ci occupiamo di voi...
Edizioni Moderna
Società Cooperativa

...dal 1957, Editoria, Grafica e Stampa.

Ottimi risultati ottenuti in campo nazionale dai giovani ciclisti ravennati

Il Consorzio ciclistico Pedale Azzurro Rinascita conquista il quarto posto al Meeting Nazionale 2016 svoltosi ad Alba

La Romagna, e Ravenna in particolare è sempre stata una terra nella quale il ciclismo a rappresentato una forte passione e radicamento sociale. I risultati del ciclismo giovanile raggiunti anche nelle ultime settimane rappresentano sicuramente la dimostrazione che questo sport ha un futuro nel nostro territorio.

Stiamo infatti parlando di risultati ottenuti nelle categorie giovanile quindi da ragazzi e ragazze che vanno dai 7 ai 16 anni.

Due i risultati che spiccano sugli altri: la maglia tricolore di Sofia Collinelli, nella cronometro individuale categoria allievi e il quarto posto del Pedale azzurro Rinascita di Ravenna al meeting nazionale giovanissimi di Alba, alla hanno partecipato oltre 180 squadre di tutta Italia.

Cogliamo l'occasione per porre alcune domande al presidente del Pedale Azzurro Rinascita, Ivan Montanari.

Ciclismo uguale sudore fatica e sacrificio. Ci sono ancora giovani che hanno voglia di pedale anziché correre dietro a un pallone? "In questi ultimi hanno abbiamo messo in 'sella' mediamente 30-35 ragazzi dai 7 ai 12; quest'anno il Pedale azzurro ha tesserato oltre alla categoria giovanissimi nove Esordienti e tre Allievi. Non abbiamo numeri da società calcistica, ma ritengo che questi dia garanzia per un futuro a questo sport".

La ravennate Sofia Collinelli la vinto la maglia tricolore… "Per tutto il Pedale azzurro rinascita è stata una grande soddisfazione considerato che Sofia, figlia di Andrea Collinelli campione olimpico nel 1996, ha iniziato con noi quando aveva sette anni e ovviamente crescendo ha scelto di continuare a correre con una squadra di ciclismo femminile, la Re Artù di Forlì. Altri sono stati i ragazzi usciti dal nostro vivaio che stanno correndo e dando buone soddisfazioni alle loro nuove squadre".

Un vivaio molto promettente, visto il quarto posto su oltre 180 squadre partecipanti al Meeting Nazionale 2016. "Sì, ad Alba nell'ultimo week end di giugno abbiamo ottenuto un risultato che è andato oltre le nostre più rosee aspettative. Grazie ai nostri 19 giovani atleti abbiamo battuto squadre ben più numerose e molto più titolate. Tra le varie specialità previste nel Meeting abbiamo ottenuto 2 vittorie Con Melissa Urbinati e Lorenzo Montanari, 2 secondi posto con Jolanda Sambi e Diego Olivetti, due terzi posti sempre con Melissa e Lorenzo nella prova su strada e un importantissimo numero di piazzamenti, quei piazzamenti che ci hanno consentito di arrivare al quarto posto".

Bene e se dopo avere letto questa storia di passione un ragazzino chiedesse ai propri genitori di poter prova a correre in bicicletta cosa dovrebbe fare? "Semplicemente contattare la nostra società telefonando al 368 3219646 (Paolo Giambianchi), ai ragazzi forniremo tutto l'occorrente, bicicletta, vestiario, casco, scarpe. Potranno inoltre pedalare in sicurezza presso la pista protetta all'interno del Parco Celso Strocchi di via Vicoli. Come ha detto prima lei il ciclismo e sudore, fatica e sacrificio, ma da tante e grandi soddisfazioni".

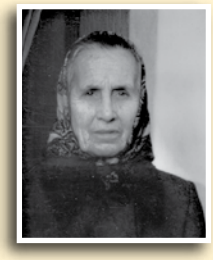
Nella foto: Jolanda Sambi, Niccolò e Noemi Panvino, Martina Conti, Cristian La Sorsa, Francesco Segurini, Laura Bardella, Melissa Urbinati, Giovanni Sambi, Luca Cassandra, Diego Olivetti, Michele Pedrelli, Alessandra Bruno, Giacomo Casadio, Adrian Pignato, Lorenzo Montanari, Damiano Bondi, Amy Mazzotti, Mattia Bovienzo.

In ricordo di Piero Raggi

Negli ultimi giorni di giugno è morto a ottantotto anni, dopo una breve malattia il Dr. Piero Raggi. Riminese di origine abitava da molti decenni a Ravenna, divenuta ormai la sua seconda patria. Repubblicano e mazziniano da sempre (la sua prima tessera risaliva al lontano 1945), è stato per molti decenni iscritto al Circolo Manlio Monti del Quartiere Darsena in cui abitava. Studioso di storia risorgimentale ha dedicato decenni di studio a uno dei suoi periodi più controversi, gli anni cosiddetti della "questione romana" che vanno dal 1860 al 1870, durante i quali la volontà di Pio IX di conservare intatto il potere temporale della Chiesa si scontra con la decisione di Cavour e di Garibaldi di riunire al resto dell'Italia il regno pontificio e di fare di Roma la capitale del nascente Stato italiano, pubblicando su di essi un libro dal titolo *La nona crociata. I volontari di Pio IX alla difesa di Roma,* in cui la sua ferma fede

laica e repubblicana non gli impedisce di considerare con spirito equanime e privo di pregiudizi le ragioni della parte perdente, smentendo l'opinione diffusa che descrive l'esercito pontificio come un'accozzaglia disorganizzata di genti diverse, e ricostruendo gli eventi con una documentazione accurata e pervicace, corredata di attestati scritti e di foto di grande valore storico anche sulle singole persone, in cui dimostra che esse, pur destinate alla sconfitta, si sono battute come un vero esercito ben organizzato, in difesa del Papa e del suo dominio temporale. Appassionato di caccia si è occupato del fucile a percussione al cui uso e alla cui storia ha dedicato un libro di grande interesse: *A caccia con lo schioppo a percussione. Spari e nuvole di fumo* corredato di bellissime e rare foto, in cui ha manifestato non solo la sua passione sportiva per la caccia d'altri tempi, ma anche la sua ribellione contro l'imbarbarimento presente e la mercificazione dell'uomo e della natura.
Repubblicano puro e, al tempo stesso, uomo dai molti interessi, ha goduto del rispetto e della stima degli amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo. Lo ricordiamo con commozione, come esempio di purezza intellettuale, generosità senza pregiudizi, correttezza sostanziale e formale. (Silvio Gambi, segretario del Circolo M. Monti).

Ringraziamo gli amici che hanno sottoscritto

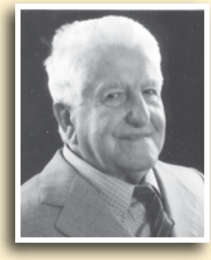


Nel ricordare i genitori **DINO CECCARONI** nel 18° anniversario della scomparsa e **PIA MERCURIALI** nel 19° anniversario della scomparsa, i figli Luciano, Graziella e Marina con le rispettive famiglie, fanno un'offerta al PRI. Con due foto

In memoria di **MASSIMO SBRIGHI** e dei genitori **SALVATORE SBRIGHI** e **MARIA MELANDRI**, Gilda, Giovanni e famiglie li ricordano con affetto e fanno un'offerta al PRI

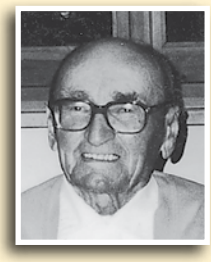
In memoria di **ANTONIO SIBONI**, nel 38° anniversario della scomparsa che ricorre il 31 agosto 2016 e della moglie **ANTONIA INGOLI**, deceduta il 15 agosto 2006, i figli e la nipote li ricordano con affetto e sottoscrivono per il PRI

In memoria di **GIUSEPPE BARTOLI** nel 12° anniversario della scomparsa che è ricorso il 20 giugno 2016, la moglie e i figli lo ricordano facendo un'offerta al PRI



In memoria di **FRANCESCO SAIANI** nel 1° anniversario che è ricorso il 16 giugno 2016, la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto

In memoria di **ANNA MARIA TARONI**, il marito Leo, i fratelli Achille e Terzo e i parenti tutti, la ricordano nel 27° anniversario della scomparsa che ricorre il 13 agosto 2016



Nel 18° anniversario della scomparsa di **LIBERO RACCAGNI** di Gambellara, che è ricorso il 18 giugno 2016, i figli Arnaldo e Annibale, la nuora e i nipoti nel ricordarlo con affetto, fanno un'offerta al PRI

Nel 11° anniversario della scomparsa di **PIETRO RAGUSI**, deceduto il 17 giugno 2005, la moglie Licinia, le figlie Miria e Angela, i generi e i nipoti, nel ricordarlo a quanti lo conobbero, fanno un'offerta al PRI

Nel 2° anniversario della scomparsa della mamma **GIUSEPPA AMADEI**, avvenuta il 13 agosto 2014 e nel 27° anniversario della scomparsa dello zio **URBANO AMADEI**, avvenuta il 29 agosto 1989, il figlio Renzo e famiglia fanno un'offerta al PRI.

LEONI

da 60° anni

SUL MERCATO VETRI & INFISSI

Artigiani dal 1955

INFISSI - VETRERIA - RESTAURI - VERNICIATURE

Dal 1955 che ci occupiamo di lavorazione, installazione di prodotti vetrari e da oltre 20 anni anche di produzione serramenti in alluminio, a marchio DOMAL, oltre al restauro e modifiche di serramenti in legno.

Inoltre commercializziamo ed installiamo:
Porte blindate e arredate
Porte da interno
Cancelli e grate di sicurezza
Portoni sezionale e basculanti
Pergolati e grigliati in alluminio
Frangisole - Tapparelle - Tende - Zanzariere
Vetreria per arredamento e box doccia in acciaio inox su misura

Auto-gru attrezzata e ponteggi a norma per montaggi speciali
Personale qualificato e formato per lavori in quota
Uso DPI 3°Categoria, installazione di LINEE VITA

Produttori selezionati

domal

maestri serramentisti

Porte blindate a marchio

METALNOVA®
porte d'ingresso di sicurezza
MADE IN ITALY

SAINT-GOBAIN
GLASS

NEGOZIO: Viale Santi Baldini n °24/26 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.37372 - Fax 0544.550756
MAGAZZINO E LABORATORIO: Via Gambellara, 178 - Gambellara (RA)
info@leoniinfissi.it - www.leoniinfissi.it